



QUASI ORA

THE USUAL THINGS by Luigi Pane

(Italy, 2021)



DRAMA - ITALIAN - 13' - 2:35,1 - COLOR - STEREO

directed by **LUIGI PANE**

a **SERGIO E SARA MARTINELLI** production for **STUDIO EMME**

a **PATHOS DISTRIBUTION**

cast **PIETRO RAGUSA, MILENA MANCINI, ELISA VISARI, FEDERICO MARIA MARTINI**

executive producers **GIANLUCA E MARCO BERTOOGNA**

screenplay by **LUIGI PANE**

director of photography **SIMONE ZAMPAGNI**

editor **FRANCESCO PANETTA**

set designer **VITO GIUSEPPE ZITO**

sound **MIKE PRIORE**

costume designer **CRISTINA DA ROLD**

makeup and hair **CARLOTTA GENTA, ALESSANDRA CONTI**



SERGIO E SARA MARTINELLI PRESENTANO
UNA PRODUZIONE STUDIO EMME

PIETRO
RAGUSA

MILENA
MANCINI

ELISA
VISARI

FEDERICO MARIA
MARTINI



UN CORTOMETRAGGIO DI
LUIGI PANE



QUASI ORA

SERGIO E SARA MARTINELLI PRESENTANO
UN CORTOMETRAGGIO DI LUIGI PANE "QUASI ORA"
CON PIETRO RAGUSA MILENA MANCINI ELISA VISARI FEDERICO MARIA MARTINI
CASTING DIRECTOR SARA MARTINELLI COSTUMI CRISTINA DA ROLD ACCONCIATURE ALESSANDRA CONTI
TRUCCO CARLOTTA GENTA SCENOGRAFIA VITO GIUSEPPE ZITO FOTOGRAFIA SIMONE ZAMPAGNI
FONICO MIKE PRIORE MONTAGGIO FRANCESCO PANETTA PRODUTTORI ESECUTIVI GIANLUCA E MARCO BERTOGNA
UNA PRODUZIONE STUDIO EMME SOGGETTO E SCENEGGIATURA LUIGI PANE REGIA LUIGI PANE



SHORT SYNOPSIS

Dangerously rampant populism and racism, an uncertain political guide, an idea of Europe far from the initial one. Rather known issues. But not everything is as it seems.

SINOSSI BREVE

Un presente difficile, mancanza di fiducia nel futuro, populismo e razzismo dilaganti, una guida politica incerta, un'idea di Europa ben lontana da quella iniziale. Questi gli argomenti di cui parla a tavola una famiglia italiana. Ma non tutto è come sembra.

LONG SYNOPSIS

Rome. An Italian middle-class family, during lunch, talks about the problems that afflict our nation. And Lili, an energetic and intelligent teenager, harshly criticizes her father's generation for leaving them a world worse than the one they had, made up of a rather difficult present, of total lack of faith in the future, dangerously rampant populism and racism, an uncertain political guide, an idea of Europe far from the initial one.

Rather known issues. But not everything is as it seems.

SINOSSI LUNGA

Roma. Una famiglia borghese italiana, durante il pranzo, parla dei problemi che affliggono la nazione. E Lili, adolescente energica ed intelligente, critica aspramente la generazione del padre di lasciare in eredità un mondo peggiore, fatto di un presente difficile, di totale mancanza di fiducia nel futuro, populismo e razzismo pericolosamente dilaganti, una guida politica incerta, un'idea di Europa ben lontana da quella iniziale.

Problemi piuttosto risaputi. Ma non tutto è come sembra.

DIRECTOR'S STATEMENT

"We are a country without memory. Which meaning without history. Italy removes its immediate past, loses it in the oblivion of the television ether, keeps only the memories, the fragments that could be useful for its contortions, for its conversions".



These stinging words, scratching like sharp claws as only the words of great intellectuals can be, are by Pier Paolo Pasolini. They were written in an era and a historical environment very different from today, yet they are more true and reliable than ever even today. Especially today.



We live, especially in our Italy, in a rather strange era. We are bombarded by information, by what happens around us every single moment of our view through digital devices such as smartphones, tablets, computers, through which we have continuous access to historical information, explanations on monuments, warnings on cultural events, geographical notions, in short. we should be the freest and most pedantic men on Earth, and we should be proud of our freedom, making it a very precious foundation of our lives.

Yet this is not the case. We now take our freedom for granted. Like a tired relationship, we drag it along with us almost with boredom, it seems at times even cumbersome and demanding in the responsibility that it requires and then we begin to be attracted, to listen, to delegate our freedom to those who tell us to think for us, act for us, find solutions for us in our place.

Why does this happen? Because we are a people without memory, in fact. We no longer know our freedom, we no longer know who it is, where it comes from, what its values are. We keep it there still, like an ornament, like something we have lost the instruction booklet and do not know how to use. We hardly know anything about her anymore, from what and from whom she freed us, what her teachings were and what her teachings are.

And we're talking about not that long ago. In this climate of cultural drowsiness and historical forgetfulness it is easy to make the same mistakes, to fall back into the same traps of



the authoritarian centralizers, always present in every age and in every situation, who, precisely in popular weariness, in moments of low guard try to take over.

And so without even realizing it we slowly absorb the propaganda of these people, we poison ourselves in the feelings of hatred and disunity that they spread around, and here our democracy weakens more and more, without noise, without warning. The short film Quasi Ora starts from these considerations, and from these analyzes it finds its narrative input.

The film, which begins in a dark room without time and place, where there is only one man prey to his thoughts, continuously plays on the temporal mixture in which the where and the when are no longer distinct.



The entire first part of the short film, as in its title, constantly plays on the double meaning of words and places, causing the viewer to fall into a sort of continuous visual and sound misunderstanding, to bear the risk of history repeating itself if we are no longer able to master it, to understand it. Speaking of memory, in drafting the dialogues I was inspired by some thoughts of Senator Liliana Segre, a very precious character, a historical memory of how we conquered our freedom by emerging from the darkness of a dictatorship. And how a people rose with fury and pride from this oppression and fought, at the cost of their own lives, for a free and democratic future. A very precious memory to spread, a responsibility that we must have so that this history teaches its value to future generations and no longer allows the nature of man to move into its gray area, in the shadowy places where humanity risks disappearing in dark borders where good and evil are no longer distinct.



NOTE DI REGIA

“Noi siamo un paese senza memoria. Il che equivale a dire senza storia. L’Italia rimuove il suo passato prossimo, lo perde nell’oblio dell’etere televisivo, ne tiene solo i ricordi, i frammenti che potrebbero farle comodo per le sue contorsioni, per le sue conversioni”.



Queste parole pungenti, graffianti come artigli acuminati come solo le parole dei grandi intellettuali sanno essere, sono di Pier Paolo Pasolini. Sono state scritte in un’epoca e un ambiente storico molto diverso da quello odierno, eppure sono più che mai vere e attendibili anche oggi. Soprattutto oggi.

Viviamo, specialmente nella nostra Italia, un’epoca piuttosto strana. Siamo bombardati dall’informazione, da ciò che ci accade intorno ogni singolo momento della nostra vita tramite dispositivi portatili quali smartphone, tablet, computer, tramite cui abbiamo accesso continuo a informazioni storiche, spiegazioni su monumenti, avvisi su eventi culturali, nozioni geografiche, insomma dovremmo essere gli uomini più liberi e saccenti della Terra, e dovremmo essere fieri di questa nostra libertà, farne un fondamento preziosissimo delle nostre esistenze.

Eppure non è così. La diamo ormai per scontata questa nostra libertà. Come una relazione stanca ce la trasciniamo dietro quasi con noia, ci sembra a tratti addirittura ingombrante e impegnativa nella responsabilità che essa richiede e allora ecco che cominciamo ad essere attratti, ad ascoltare, a delegare la nostra libertà a chi ci dice di pensare per noi, agire per noi, trovare soluzioni per noi al posto nostro. Perché accade questo? Perché siamo un popolo senza memoria, appunto. Non la conosciamo più la nostra libertà, non sappiamo più chi sia, da dove venga, quali sono i suoi valori. Ce la teniamo lì ferma, come un soprammobile, come un qualcosa di cui abbiamo perso il libretto di istruzioni e non sappiamo usare. Non sappiamo



quasi più niente di lei, da cosa e da chi ci ha liberato, quali sono stati e quali sono i suoi insegnamenti. E stiamo parlando di non tantissimo tempo fa.

In questo clima di assopimento culturale e dimenticanza storica è facile commettere gli stessi errori, ricadere negli stessi tranelli degli accentratori autoritari, sempre presenti in ogni epoca e in ogni situazione, che proprio nella stanchezza popolare, nei momenti di bassa guardia tentano di prendere il sopravvento. E così, senza che nemmeno ce ne accorgiamo, assorbiamo lentamente la propaganda di queste persone, ci avveleniamo nei sentimenti di odio e di disunione che spargono in giro. Ed ecco che la nostra democrazia si indebolisce sempre più, senza rumore, senza avvertimento.



Il cortometraggio *Quasi Ora* parte proprio da queste considerazioni, e da queste analisi trova il suo input narrativo.

E a proposito di memoria, nella stesura dei dialoghi mi sono ispirato ad alcuni pensieri della senatrice Liliana Segre, personaggio preziosissimo, memoria storica di come abbiamo conquistato la nostra libertà uscendo dal buio di una dittatura. E di come un popolo si sia sollevato con furore e fierezza da questa sua oppressione e abbia combattuto, a costo delle sue stesse vite, per un futuro libero e democratico. Una memoria preziosissima da diffondere, una responsabilità che dobbiamo avere affinché tale storia insegni il suo valore alle generazioni future e non permetta più alla natura dell'uomo di spostarsi nella sua zona grigia, nei luoghi d'ombra dove l'umanità rischia di scomparire in oscuri confini dove il bene ed il male non sono più distinti.



DIRECTOR'S BIOGRAPHY

Luigi Pane was born in Sorrento and graduated in Rome in Cinema History and Criticism with a thesis on Stanley Kubrick career. He was an assistant director for italiana film and various tv shows and dramas as well as dialogue writer for the well-known Rai 3 soap Un posto al Sole.

In 2015 he shot Black Comedy, a very popular short film in Italy and abroad. In 2017 he wrote and directed his second short, L'Avenir, a story of love and generation that has as its background the terrible night of the attacks in Paris in November 2015.

He is currently working on the post production of his first feature film, while his third short film Quasi Ora (The Usual Things) is gonna to be released soon.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Luigi Pane è nato a Sorrento e si è laureato a Roma in Storia e Critica del Cinema con una tesi su Stanley Kubrick. È stato assistente alla regia per il cinema e varie fiction televisive oltre che dialoghista per la nota soap di Rai 3 *Un posto al Sole*.

Nel 2015 ha girato *Black Comedy*, un cortometraggio molto apprezzato in Italia e all'estero. Nel 2017 ha scritto e diretto il suo secondo corto, *L'Avenir*, una storia d'amore e di generazione che ha come sfondo la terribile notte degli attentati a Parigi del novembre 2015.

Attualmente sta lavorando alla post produzione del suo primo lungometraggio, mentre è in uscita il suo terzo corto dal titolo *Quasi Ora*.



*“It is up to you to choose. Whether to forget and surrender.
Or to remember and do something about it”*

*“Starà a voi scegliere. Se dimenticare ed arrendervi.
Oppure se ricordare e darvi da fare”*



www.pathosdistribution.com

pathosfestival@gmail.com

